BOLLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno 2. Udine, 29 Maggio 1857. N. 41, 42

ATTI
DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Riunione generale ed esposizione di primavera, tenuta i giorni 4, 5 e 6 maggio del 1857 nella città di Pordenone.

L' Esposizione e la Tornata di primavera dell'*Associazione Agraria friulana*, ch' ebbe luogo quest' anno nella città di Pordenone, i giorni 4, 5 e 6 maggio corr., come fu arra di lunga e prospera vita alla Società nostra, per l' ospitalissima accoglienza avuta in quella città, per l' interesse che vi presero *tutte le classi di persone*, per *i nuovi acquisti di socii*, per lo spirito di progresso che vi si manifestò, per le buone e pratiche idee uscitene, per gl' iniziamenti presivi ad una sempre crescente attività, per la persuasione generalmente diffusa, che dalla comune cooperazione molti comuni *vantaggi per le condizioni economiche della intera Provincia* possono e devono derivarne; così porge vasta materia alle relazioni del nostro *Bollettino*, come anche d' altri giornali. Per tutto questo, e per gli altri lavori incamminati dalla Direzione, onde portare sempre più nel campo della pratica ed immediata utilità l' azione della Società agraria friulana, ci vuole il suo tempo: tanto più, che una speciale missione presso l' esposizione agraria generale tenuta a Vienna immediatamente dopo la nostra, portò via alla Direzione per alcuni giorni parte delle sue forze attive. Onde però non defraudare più a lungo i socii di quella parte almeno della relazione, che risguarda gli atti ufficiali della Riunione di primavera, rechiamo in questo numero i rapporti contenenti le deliberazioni sociali, facendo seguire in altro successivo relazione dei discorsi tenuti nelle tre giornate, delle discussioni agrarie e di tutto quello che venne fatto od ideato in tale occasione.

Possiamo frattanto partecipare sin d' oggi ai nostri socii, che lo spirito medesimo manifestatosi a Pordenone e negli altri Distretti oltre Tagliamento per cooperare validamente alla nascente nostra istituzione, si manifesta già nella Carnia, che accolse con una certa gratitudine il pensiero dell' Associazione Agraria di occuparsi della montagna, appena fatti i nostri primi passi nella pianura. Si mostra già colà la stessa lodevolissima premura, che a Pordenone; e più ancora si mostrerà, quando tutti conoscano le intenzioni della Direzione, che sono quelle di provocare studii e lavori sugl' interessi di tutta la parte montuosa della Provincia, come principio e base ad altri studii e lavori risguardanti tutto il vasto nostro territorio, quando veggano tali intenzioni, rese più chiare da speciali proposte o domande, mettersi in atto, quando sentano *per prova, che a nessun interesse dell' amato nostro* paese, l' Associazione Agraria vuole rimanere estranea, quando in fine il tempo e la costanza nei buoni proposìti, che sono i gran maestri di tutti, faranno chiaro, anche agl' impazienti per ignoranza degli ostacoli che si trovano sulla *propria via*, che si *ha pensato e si pensa continuamente* a molte più cose, che non sono forse quelle ch' e' medesimi s' immaginano. Se talora molte cose non si pubblicano e non si fanno valere, avviene perchè si vuole essere parchi di promesse e ricchi piuttosto di fatti; e perchè sono moltissime le cose da cominciarsi in una sola volta, fra cui alcune, la di cui utilità non può a primo tratto essere intesa da tutti, ma sarà resa evidente da' loro effetti. Ciò sia detto *per non altro*, *se non per ottenere una benevola riserva* dai troppo impazienti; alla di cui attività, perchè non abbiano a dolersi di avere azzardato premature ed immeritate censure, vorremmo dar campo di esercitarsi in un' utile cooperazione, della quale saranno generosi al loro paese, ed a cui la debbono, dal momento che si trovano atti a giudicare severamente l' operato da altrui. Pensino, che primo debito di tutti gli uomini coscenziosi si è quello: di esaminare con ispirito di equità ciò che s' è fatto e che si sta facendo; e poscia di prestare la loro mano all' opera comune con quella benevolenza, che permette di far concorrere ingegni e forze d' ogni genere e qualità a tutto ciò che si riferisce all' utile del paese.

Nella prima Radunanza, tenuta il 4 maggio nella Sala del Palazzo Municipale della Città di Pordenone, dopo i discorsi, dei quali sarà successivamente riferito, la Presidenza commise al Segretario di leggere il breve Resoconto che segue, sull' *operato dall' ultima Tornata dell' agosto* 1856 *fatta nella Città di Udine*.

Resoconto dell' operato
dall' ultima radunanza generale.

A nome della Presidenza vi faremo, o Signori, alcune parole su quello che si è operato dall' ultima Riunione generale in poi. Sebbene i mesi invernali non sieno quelli della maggiore attività, nè la Riunione di primavera quella in cui incomba di presentare l' annuale resoconto, non sarà inopportuno un breve cenno su quanto si è fatto.

L' Esposizione e la Radunanza generale, tenute in Udine nell' agosto del 1856, non furono senza buoni effetti nel paese. Le macchine che vi si videro, e specialmente i trebbiatoi e gli aratri, fecero chiara a molti l' utilità di chiamare le arti meccaniche a rendere meno costoso, più celere o più perfetto il lavoro. Vi possiamo dire, che a quest' ora molti proprietarii e coltivatori diedero commissioni di macchine simili, o d' altro genere; e più forse se ne diffusero in pochi mesi ultimamente, che non in molti anni prima. Ciò prova, che certe migliorie devonsi far vedere, perchè vengano generalmente accettate, e mostra da questo lato la convenienza di portare le esposizioni agricole successivamente nelle varie regioni della Provincia.

I premii dati nei concorsi, e le onorevoli menzioni non furono senza qualche effetto per eccitare la gara del meglio, non solo fra la classe più colta, ma anche fra i contadini. Si compiacquero alcuni di essere notati fra' distinti, altri di vedere che i signori si adoperano colla parola e coll' opera per il loro meglio. E questo è guadagno morale ancora più che materiale. Con ciò si vede l' azione della Società Agraria penetrare per così dire nel sottostrato della nostra popolazione, rendendolo atto a ricevere ed a crescere le buone sementi.

La *viva parola dei valenti coltivatori* sentita nelle pubbliche Radunanze fu tutt' altro che sterile di effetti. Essa chiamò più d' uno a pensare sugl' interessi proprii e del paese, fece chiaro ad altri, che lo studio dei trovati altrui non è mai infruttuoso nella pratica nostra, se accoppiato all' e-

sperienza. Tale effetto si manifesta in una maggiore ricerca di libri di agricoltura e di scienze naturali applicate all' industria agricola, che vedesi ora presso i nostri librai; ed anche in una certa, vogliamo chiamarla lodevole impazienza di vedere, che l' Associazione giunga al più presto possibile ad attuare maggiori cose, e particolarmente per l' insegnamento *agricolo speciale. Quest' impazienza si deve talora, per la* forza delle circostanze e per la pochezza dei mezzi, moderare; ma essa è un impulso vivissimo, che passando dal desiderio al fatto produrrà grandi effetti. Essa non può generarsi in nessuno, senza lasciare di sè traccie nelle pratiche *migliorie del paese.*

La notorietà cui l' Associazione Agraria acquistò mediante la prima Esposizione e la Radunanza generale, attirò onore al Friuli, come lo si potè vedere in fogli nostrali e stranieri, e desiderio in altre Provincie a noi vicine d' imitarci; ciocchè reagirà sui nostri, facendoli perseverare nei buoni propositi e lusingando il loro amor proprio, sicchè vogliano meritare la lode ricevuta.

Del *Bollettino* dell' Associazione uscirono, nei diciasette mesi dacchè si pubblica, 40 numeri, cioè alcuni più che non i due mensili ordinarii. Una più generale e costante cooperazione dei socii, che non devono rifuggire dalla pubblicità, quando si tratta del vantaggio del paese, renderà il giornaletto più *vicino alla pratica applicazione. Se riescirà di renderlo* organo di tutti gl' interessi della Provincia, cioè degli industriali e commerciali, oltrecchè agricoli, portando le notizie di tutti i mercati nostri, ed ogni altra cosa in ordine a questi interessi, e di metterlo per conseguenza in commercio, *oltre il darlo gratuitamente ai socii*; la pubblicazione diverrà settimanale e di tutta regolarità, e servendo a tutte le classi, renderà ad un numero maggiore manifesta l' utilità della nostra Associazione.

Il primo nostro Annuario lo vedeste. Alcuni Socii prestarono ad esso la gratuita loro cooperazione, e diedero l' esempio agli altri, i quali vorranno seguirlo soprattutto in questo di far discendere i principii generali alle applicazioni particolari. Nelle monografie, nelle istruzioni, negli articoli da inserirvi in appresso, si avrà sempre in mira di porgere agli studiosi cose di prossima applicazione e che illuminino su quello che può riescire più vantaggioso al paese; che vi trovi qualcosa per sè il coltivatore pro*vetto ed il principiante, l' istrutto e l' indotto, il parroco, il* maestro, il possidente, che i dì festivi, o nelle serate d' inverno moralizzano il popolo della campagna dispensando il pane dell' istruzione. Si procurerà perciò d' inserirvi alcune pratiche lezioni, specialmente di scienza popolare ed appli*cata, un calendario d' agricoltura, di orticoltura e di silvicol*tura; degli studii speciali sulla Provincia, che restino a comune documento e possano essere all' uopo consultati da chiunque. Perchè poi sia reso il dovuto onore a tutti quelli che sostengono la patria istituzione, si porranno in esso i nomi dei socii, *sicchè abbiano maggiore probabilità di restare* nella memoria dei venturi, che non essendo sparsi in fogli volanti. Grande onore sarà così stimato quello di trovarsi sull' Annuario in buona compagnia: sapendo che si tratta meno dell' utilità personale, che di una dovuta cooperazione al vantaggio ed al decoro del paese.

Il nostro orto comincia appena a lasciar apparire quello che dovrà essere in appresso. Tardi assai si cominciò l' anno scorso la prima riduzione d' una metà di esso, e quest' anno solo si ebbe a disposizione l' altra metà. Ciò non pertanto si fecero copiosi impianti di arboscelli da frutto di varie qualità in vivajo, per agevolare a tutti i socii di provvedersene. Altre piante pure si misero in vivajo e moltissime se ne seminarono. *Questi vivai si renderanno colla massima* possibile sollecitudine copiosi delle più svariate piante, e diverranno anche una scuola d' innesto, alla quale potranno formarsi i giovanetti che apprendono pure a coltivare gli erbaggi. Dando loro prossimamente un po' d' istruzione da *gastaldi, si spera di formare qualche bravo famiglio per i* poderi padronali, di cui n' è generalmente sentito il bisogno. Vi si introdusse già varietà di cereali e di erbaggi, per vederli *alla prova* e per procacciare semente altrui.

Con circa tre dozzine di specie di erbe da foraggio si diede un piccolo principio ad una raccolta, cui si ha in animo di completare, affinchè tutti possano vederle vegetare separate, conoscerne il nome scientifico, raffrontarlo col vol*gare dato ad esse nei varii luoghi dove crescono spontanee,* studiarne la convenienza per le diverse qualità di terreni e per i varii avvicendamenti.

Oltre a ciò si fece una piccola serra per la moltiplicazione delle piante da fiori, affinchè la gentile arte della floricoltura, che tanto alletta allo studio della storia naturale ed alla coltivazione dei vegetabili, non manchi essa pure.

Insomma si procura di avere nell' orto un poco di tutto; e di renderlo un recapito centrale per le sementi, per le piante, per gli strumenti agrarii ecc.

L' accurata fabbricazione della semente di bachi, cui l' Associazione promosse, ebbe per effetto di mettere tutti gli allevatori in avvertenza della necessità di raddoppiare di cure per procacciarsela eccellente, quando questo ricco raccolto è minacciato generalmente. Persone, il di cui nome vale una guarentigia, dietro l' esempio dell' Associazione si misero a far guerra al commercio innominato di semente di bachi, per restituire alla produzione di essa quel carattere *di onestà, senza di cui forse sarebbe fatale il degenerare del* prezioso verme. L' essersi tutti provvisti di semente, fece sì, che l' Associazione si trovi nel caso di darne ora a chi fosse riuscita male la prima nascita, o volesse tentare l' allevamento autunnale.

Una delle difficoltà da non dissimularsi per il prosperamento della Società nostra si è la lenta riscossione del contributo dei Socii, per cui si rimane sempre in un vistoso arretrato. Ciò è in parte dovuto alle distanze, che rendono difficile, senza troppa spesa, all' esattore di recarsi per qualche Socio soltanto in luoghi discosti. Vi preghiamo ad ajutare in questo, quanto sta individualmente in voi, il nostro esattore in qualunque maniera possiate.

Tutti i socii potranno, poco dopo la Radunanza generale, approfittare a norma del Regolamento che trovasi nelle ultime pagine dell' Annuario della Biblioteca circolante, domandando i libri presso il Custode del Gabinetto di Udine, contiguo all' ufficio dell' Associazione Agraria. La Biblioteca *consta ancora di pochi volumi*; ma essa verrà successivamente impinguandosi cogli acquisti fatti dalla Presidenza, e fors' anco coi doni di qualche Socio, che mette ad uso comune la sua proprietà.

Non furono rare per la nostra Direzione le occasioni *di rispondere a quesiti dell' Autorità, interessanti il paese*; e più frequenti saranno, quando ci riescirà di sistemare un piano generale d' informazioni, chiamando a cooperarvi tutti i socii.

Giacchè siamo raccolti in questa Città ospitale, da cui ebbe origine un primo progetto di codice di polizia rurale, su cui ora sta per dare il suo parere l' Associazione Agraria, dopo averlo sottoposto a maturo esame, ve ne daremo breve conto.

Il progetto di regolamento presentato all' i. r. Autorità Provinciale dai Comuni riuniti del Distretto di Pordenone, fu da questa deferito all' esame di tutte le Deputazioni comunali della Provincia.

Uno dei membri del Collegio Provinciale, dopo presi in esame tutti i pareri delle Deputazioni comunali, ebbe a recompilare il progetto con molti saggi avvedimenti, cercando di completarlo con un regolamento disciplinare per le guardie campestri da istituirsi in tutti i villaggi. Dopo le *osservazioni de' suoi colleghi, passossi il nuovo codice di* polizia rurale all' esame dell' Associazione, mediante il suo Comitato, e Commissioni speciali. Le varie consulte che si fecero ebbero in mira di mettere il regolamento in perfetta armonia colle leggi esistenti, affinchè l' Autorità potesse ap*provarlo, non considerandolo altrimenti*, che come una necessaria legge di polizia campestre, che provvede a bisogni

cui la legislazione generale non può soddisfare, e che ciò non pertanto sono vivissimamente sentiti e richiedono misure adattate alle circostanze locali ed emananti da queste. Deve essere una giunta alle altre leggi, atta a completarle ed a renderle più efficaci col prevenire e punire trasgressioni cui esse non possono cogliere. Non è solo il furto quello che si vuol perseguitare con sommaria procedura, ma anche il danneggiamento, ch' è da calcolarsi non solo per le perdite che produce, ma anche per i guadagni che impedisce. L' altra mira delle nostre consulte si fu di conciliare l' esecuzione del regolamento di polizia rurale coll' economia. Le guardie campestri sono una necessità; ma per non eccedere nelle spese e per non rendere impossibile l' attuazione del codice di polizia rurale coll' attuare una nuova imposta che fosse maggiore peso del danno, conviene riconoscere i limiti entro cui può contenersi questa necessità. La guardia sia, ma il numero dei guardiani sia quale i Consigli Comunali lo tengono per necessario. L' effetto della legge si deve attendersele dalla guardia sì, ma soprattutto dalla possibilità in cui si troverebbero i danneggiati di denunziare il danneggiante ad una Commissione locale che ha da constatare il fatto e da pronunciare un giudizio, senza spese, nè perdite di tempo, come accade per le vie ordinarie con poco risultato. Questa facilità di ottenere soddisfazione rende vigilanti i proprietarii stessi della terra e de' suoi frutti, che sono troppo interessati ad approfittarne per tralasciare di farlo. Essi, oltre la guardia pagata dal Comune, saranno guardia a sè stessi ed alle cose proprie. I veri ladri campestri sono pochi in ogni villaggio; e tutti sapranno tenerli d' occhio. I danneggiatori per colpevole trascuranza e per cattivo calcolo del proprio interesse medesimo, colti una o due volte, non si lascieranno cogliere più. Purgati i paesi dei primi, i secondi andranno scomparendo. Divietato assolutamente il vago pascolo, rese di comune coltivazione de' campi le cose ora appena riservate ai giardini chiusi, costituita per così dire una mutua società di assicurazione in tutta la Provincia, esercitata costantemente e da per tutto una morale influenza dalla stessa nostra istituzione, che onorerà i più zelanti, istruirà, promuoverà ogni genere di coltivazioni e le agevolerà d' ogni guisa, temperata sempre nell' opinione dei nullatenenti la punizione immancabile col beneficio calcolato, le condizioni morali della popolazione rustica si miglioreranno ed andrà scomparendo poco a poco la più grande piaga delle nostre campagne.

Con queste idee, che sono principalmente quelle del Presidente del nostro Comitato, si risponde alla Provinciale Congregazione, nella speranza, che l' invocato provvedimento, che ha il voto dell' intero paese, e delle persone più competenti, sarà dall' Autorità accettato, almeno come una speciale sperienza, che possa servire d' avviamento a provvidenze generali. *)

Intempestivo sarebbe il discorrere qui degli intendimenti della Direzione per l' avvenire, giacchè questi si misurano agli scopi indicati dallo Statuto, alle idee ed alla cooperazione dei socii, ed a mezzi ch' essi, sempre più numerosi, le presteranno. Dà sicura speranza, che ciò accadrà, il vedere con quale vivo interesse sia accolta in questa città l' Associazione destinata a peregrinare per la Provincia. Avrete visto, che si vorrebbe, da queste fiorite rive, che ne avvicinano alle altre sorelle Provincie, spiccare nell' autunno un salto fino al principale paese della nostra montagna, per stabilire al più presto col fatto e collo studio l' unità economica della Provincia.

Finalmente, trovandoci in una città resa chiara anche dalle arti belle, vi annunciamo, che il nostro artista friulano A. Fabris, tenne la parola di scolpire per la nostra Associazione una medaglia degna del celebre suo nome e d' un paese in cui la poesia dell' arte aleggia sempre in simpatico volo sopra i nostri colti, perchè lo spirito domini sopra la materia, la fecondi, la purifichi e faccia dei beni del corpo scala a quelli dell' intelletto.

*) *Benevole assicurazioni verbali n' ebbe già da S. E. il Ministro Barone de Bach, la Deputazione dalla Società Agraria inviata alla Esposizione generale di Vienna, per questo e per altri voti della nostra Associazione.* — *Nota della Direzione.*

Il Comitato dell' Associazione Agraria riunivasi il giorno stesso del 4 maggio in numero legale, per prendere delle deliberazioni nell' interesse dell' Associazione. Nelle ripetute discussioni del Comitato, oltre a quanto si trattò circa all' Esposizione ed ai Concorsi, ed ai premii ed alle onorificenze da darsi nell' occasione, come apparirà dal referato generale che segue e dai rapporti delle Commissioni speciali, esso fece la formale deliberazione che apparisce dall' unito protocollo, sottoscritto da tutti gl' intervenuti, costituenti il richiesto numero legale. Tale protocollo venne letto nella pubblica successiva radunanza del 5 maggio, e dall' unanime plauso dei Socii ottenne per così dire una particolare sanzione di tutta la Società, che conobbe da esso quali intenzioni nutra la Direzione per il progresso dell' Associazione Agraria e per l' efficacia della sua azione. Sopra di ciò la Direzione, si riserva le pratiche opportune per l' attuazione del voto del Comitato.

Protocollo della seduta del Comitato dell' Associazione Agraria, tenuta il 4 maggio a. c. nel Palazzo municipale della città di Pordenone.

Pordenone li 4 maggio 1857.

Raccoltosi oggi il Comitato dell' Associazione Agraria del Friuli, dopo altre precedenti consulte, in formale seduta alle ore 6 pom. nella Sala del Palazzo Municipale di Pordenone, prese a deliberare, in esecuzione anche della massima decisa dal Comitato stesso nella sua seduta del 23 Novembre, tenuta nell' Ufficio dell' Associazione in Udine, sull' invio d' una Deputazione della Società Agraria alla Esposizione dell' Impero fatta in Vienna dalla Società Agraria della Bassa Austria.

Erano presenti, costituendo così la maggioranza legale per le deliberazioni (§. 66 dello Statuto) il Presidente del Comitato co. Orazio d'Arcano ed i membri del Comitato stesso sig. Candiani, Biancuzzi, Tami, Leonarduzzi, Pera, Zai, Zuccheri, Martina, Quaglia, Collotta, Bujatti, Toneatti, Poletti, Vidoni; e vennero assunte le funzioni di Segretario dal Quaglia.

Considerando, che le altre Società Agrarie si fanno rappresentare alla grande Radunanza di Vienna, alla quale concorrono persone e cose, non solo di tutto l' Impero, ma dalle altre Nazioni d' Europa; che ivi sarà data occasione ai rappresentanti della Società Friulana di mettere in relazione, per gli eventuali reciproci ajuti e consigli utilissimi a scambiarsi, la nostra colle altre simili e più provette Società, di vedere e studiare, e di riferirne in rapporto ai nostri bisogni, macchine e strumenti agrarii molteplici, prodotti d' ogni genere, sementi, di esaminare tenimenti e musei e ciò anche lungo il loro viaggio, come sarebbe p. e. a Gratz, di rappresentare presso alla Suprema Amministrazione dello Stato voti e domande già fatte tanto dalla Associazione stessa come dal suo Comitato e dalla Presidenza di esso, rispetto alla riforma de' Feudi, al regolamento di Polizia Rurale, a sussidii ed ajuti alla nascente Società, alla irrigazione del Ledra e ad altre cose, che non si deve trascurare una occasione forse unica per noi d' apprendere e di far valere l' importanza economica del Friuli rispetto al vicino porto di Trieste ed alle Provincie più settentrionali, che in fine giova in questi primordii della Società nostra di attirare l' altrui attenzione su di essa, per animare il nostro medesimo Paese a procedere nella via intrapresa — il Comitato deliberò *d' inviare in Deputazione presso alla Società Agraria di Vienna il suo Presidente co. Gherardo Freschi ed il suo Segretario dott. Pacifico Valussi, aggiungendovi nella lettera credenziale il membro del Comitato sig. Toniatti, cui il Presidente co. Alvise Mocenigo invia a Vienna, pregando quest' ultimo di aggiungersi alla Deputazione stessa, nel caso che si trovasse in Vienna ei pure verso quell' epoca.*

Onde tenersi nelle spese allo stretto necessario, come condizione imposta dalle attuali circostanze della Società, il

Comitato invece che destinare previamente una somma a quest'uopo, prescelse di lasciare al Freschi ed al Valussi, cui sanno perfettamente penetrati dal pensiero di economizzare i mezzi della Società, di ottenere l'effetto contemplato col minimo possibile di spesa.

Essi vorranno inoltre assumersi tutte le speciali incombenze cui darà loro la Presidenza e fare loro rapporti, per tutto quello che credessero poter giovare alla Società, tanto alla Direzione, come nel Bollettino Sociale, nella parte che convenga; dandosi premura d' esaurire ed anche ampliare in questo il loro mandato, secondo che l' occasione lo darà.

Dopo ciò, e dopo aver consultato a lungo sui modi più opportuni per dare, anche coi mezzi attuali, il massimo possibile impulso all' attività della Associazione, in ordine agli scopi proposti dallo Statuto, il Presidente si espresse sulla necessità, tanto per gli effetti sostanziali, come per procacciarsi maggiori risorse economiche, di portare l' azione della Società dal centro in tutte le varie regioni della Provincia, proponendo in questo senso una variazione allo Statuto, per cui in ogni Capo-luogo di Distretto esista una Sezione filiale in continua e regolare corrispondenza colla Direzione. In relazione a ciò, e dopo lettura d' una proposta del membro nob. Federico Bujatti unita a questo Protocollo, ed in armonia e per l'effettiva esecuzione di quella del Presidente, si venne con unanime voto a stabilire di dare, con relativo compenso, al Segretario dott. Pacifico Valussi nuove ed importanti incombenze, che richiamino a profitto dell' Associazione Agraria *ogni suo studio e lavoro, e che esercitino* una costante e regolare azione su tutto il Territorio della Provincia, trasformata per così dire in un vasto podere sperimentale, con corrispondenze, informazioni, studii, sperimenti di tutti i socii più volonterosi ed intelligenti.

La proposta del membro Bujatti venne votata unanimamente nella seguente forma da lui stesso indicata.

Fino a tanto, che l' Associazione Agraria non si trovi al caso di stabilire un corso completo d' istruzione agraria presso al podere sperimentale, si dia l' incarico al dott. Pacifico Valussi Segretario di fare una regolare lezione di Agricoltura presso la Società Agraria in Udine, a tutti quelli che si vorranno iscrivere per il prossimo Giugno. Per compenso di ciò si dia al Valussi uno stipendio di altri **600** *fiorini all' anno, coll' obbligo che durante le vacanze di primavera e di autunno faccia successivamente suo studio dell' una o dell' altra delle regioni della Provincia, faccia i suoi rapporti alla Direzione, ne tragga lavori per il Bollettino e per l' Annuario, e si adoperi in ogni guisa agli scopi dell' Associazione, secondochè la Presidenza ed il Comitato di essa gli verranno indicando.*

Venne inoltre stabilito, che fino a tanto che la proposta di cangiamento nello Statuto, del Presidente e del Comitato, che si fa nella radunanza di Pordenone, venga a termini del §. 101 dello Statuto stesso, ammessa nella radunanza e tornata successiva, si operi nei limiti dello Statuto nello stesso senso. Siccome cioè, ad opportuna imitazione di quanto si fa da molte delle Società Agrarie della Germania, che hanno le loro sezioni filiali nelle varie regioni del loro Territorio, con stazioni sperimentali per le prove proposte di sementi, di concimazioni, di metodi diversi, talora con vivaj, con semenzai locali ecc. sarebbe opportuno e si propone formalmente di mutare il nostro Statuto Sociale; così la Direzione comincierà dal servirsi dei socii corrispondenti che trovansi nei Capo-luoghi di Distretto, prima di tutto per agevolare la tanto difficile e necessaria riscossione dei contributi; poscia per diffondere gli avvisi e le pubblicazioni dell' Associazione; per ritrarre col loro ajuto tutte le informazioni agrarie, tanto ordinarie quanto straordinarie; per comunicare ai socii sementi e piante da sperimentare nelle varie regioni ed istruzioni di altri sperimenti da farsi di concimi, di lavori, di avvicendamenti, di modi speciali di coltivazione, per ritrarne in proposito informazioni, che raccolte ed ordinate dal Segretario sieno oggetto delle pubblicazioni del Bollettino, dell' Annuario, o di speciali istruzioni ai coltivatori; per preparare unitamente ai membri della *Direzione stessa, e con particolare incombenza* del Segretario, la statistica naturale ed agricola della Provincia, in ordine agli studii ed applicazioni pratiche di essi, che sono contenute nello Statuto e negli scopi dell' Associazione; in fine per procurare che l' Associazione porti tutti i pratici effetti desiderabili e sia presente col fatto su tutto il vasto Territorio della Provincia e ne tragga ajuto a prosperare.

Finalmente si decise, che data convenienza e nel caso di accordo colla Camera di Commercio Provinciale, si possa stabilire, che il Bollettino divenga settimanale e sia anche messo in corso di associazione per i non socii, sicchè possa uscire dalla Provincia ed acquistare maggiore notorietà e quindi maggiore efficacia per gli scopi di progresso dell' Associazione e dell' industria agricola.

Orazio d' Arcano Presidente
Paolo G. Zuccheri — Antonio Pera
Giuseppe Martina — Giuseppe Leonarduzzi
G. B. Poletti — Giacomo Collotta
Giovanni Toneatti — Vendramino Candiani
G. B. Zai — Biancuzzi Alessandro
Giovanni Tami — Federico Bujatti — Francesco Vidoni

Il Segretario
Pietro Quaglia.

Nella terza giornata (6 maggio) della sociale riunione venne fatta lettura dal Segretario Dott. Pacifico Valussi del Rapporto generale sull' esposizione e sui concorsi, come segue. In detto rapporto si comprendono anche i giudizii delle Commissioni speciali nominate dalla Presidenza per il concorso degli animali.

RAPPORTO GENERALE

sull' esposizione e sui concorsi della Radunanza sociale di primavera del 1857, *tenuta nella città di Pordenone i giorni* 4, 5 *e* 6 *maggio.*

Lieto, o Donne gentili, o signori Socii, e promettente per l'avvenire della nostra Associazione, si è il riconoscere, che questa seconda Esposizione e Tornata sociale mostra già un progresso in confronto della prima. Quando il buon volere e lo spirito del pubblico bene ne assecondino, l' Associazione Agraria friulana s' andrà accrescendo per via; e dopo qualche anno, guardando il punto da cui si è partiti e quello a cui si sarà arrivati, si vedrà confermarsi dal fatto, il detto, che il miglior mezzo di provare il moto si è quello *di muoversi.* — *Vi si darà breve relazione e dell' esposizione* e dei concorsi e di ciò che deve restare a speciale ricordo di questa Radunanza.

Il primo obbligo che c' incombe è di rendere distintissime grazie al degnissimo sig. De Carli, agente del Duca Ottoboni di Fiano, per la gentile gratuita concessione d' un adattissimo locale ad uso dell' esposizione agricola; dove oltre a loggiati amplissimi, a vaste stalle, a stanze spaziose, ci venne offerto il campo da sperimentare gli aratri ed altri agrarii strumenti. Il degno uomo, cui tutti vorrete ringraziare, fu così quasi il simbolo di quella cortese ospitalità, cui l' Associazione Agraria trovò in Pordenone.

L' incoraggiamento a migliorare le razze degli animali, che servono all' industria agricola, sarà uno dei costanti pensieri dell' Associazione. Circa al concorso degli animali eccovi il giudizio delle Commissioni giudicatrici:

Pordenone 5 Maggio 1857

nel Locale dell' Esposizione Agricola di proprietà del Duca Ottoboni.

Radunatesi le sottoscritte Commissioni pel giudizio sul Concorso ai premj degli animali Cavallini, Bovini e Pecorini presentati, in base all' Avviso di Concorso pubblicato nel Bol-

lettino della Associazione Agraria del Friuli 10 Aprile 1857 N.° 37 e 38; e composte dei signori

PEI CAVALLI

De Tuoni Marco Veterinario
Calice Giovanni Veterinario
Raimondo Nob. de Spelladi
Consoli Giovanni
Sartori Felice,

PEI BOVINI E PECORINI

I due Veterinarj suddetti
Locatelli Alvise Veterinario
Zuccheri dott. Paolo Giunio
Venier Sebastiano,

la Commissione pel concorso dei puledri ha stabilito:

Di accordare il primo premio, benchè piccoli, cioè dell' altezza di quarte 9 1/8, ai Cavalli del sig. Pietro Chiozza di Trieste, di mantello sauro balzani mascherini di anni 4, nati a Rivarotta nel Comune di Pasiano e di razza friulana, come dal Certificato unito;

Di accordare il secondo premio alla Puledra di mantello storno scuro, balzana posteriore, stella in fronte, di anni 3, altezza quarte nove, nata a Murlis Comune di Zoppola, razza friulana, come dal Certificato, di proprietà del sig. Giuseppe Biglia di Zoppola;

Di accordare la medaglia d'argento al puledro storno scuro di anni 3, altezza quarte 9 1/4, di razza friulana, come da Certificato, di proprietà del nob. Girolamo di Panigai;

Di accordare la menzione onorevole ai belli e briosi cavalli, il primo di mantello storno scuro di anni 3, altezza 9 quarte ed 1/8 razza friulana, nato in Casteano di Livenza del dott. Francesco Candiani, e di quello di mantello grigio ferro di anni 3 altezza 9 quarte, razza friulana nato a Prata, come dal Certificato, di proprietà del dott. Giovanni Brunetta.

Questi furono i prescelti dalla Commissione fra i 16 cavalli presentati al concorso.

Raimondo de Spelladi
Felice Sartori
Calice Giovanni Veterinario
Marco De Tuoni Veterinario
Giovanni Consoli

La Commissione pel Concorso degli animali Bovini e Pecorini, ha stabilito:

Di accordare il premio di 6 napoleoni d'oro alla vacca produttrice fruttifera di anni 3, pelo formentino, altezza quarte 8 1/2 circa, razza nostrana, di proprietà del sig. Gio. Battista Brunetta di Prata;

Di accordare il premio di napoleoni 4 alla giovenca pelo bigio melato, alta quarte 8 1/4, razza nostrana, di anni 2 1/2, pregna, di proprietà del sig. Gio. Battista Damiani di Pordenone;

Di accordare la medaglia al sig. Galvani Valentino per la Vacca di anni 5 pelo formentino chiaro alta quarte 8 3/4, razza nostrana; ed al sig. Pietro Cadel di Rovereto per la vacca di pelo formentino di anni 3, altezza quarte 8 1/4, razza nostrana, pregna in mesi 8.

Di accordar la menzione onorevole al suddetto Gio. Battista Brunetta pel vitello di pelo formentino carico di mesi 8, altezza quarte 7 3/4, di razza nostrana; ed al sig. de Rovere pel vitello di pelo formentino focato di mesi 3 in riguardo al prodigioso sviluppo.

Non essendosi presentati torelli dell'età dai 18 ai 24 mesi, non si potè aggiudicare il premio contemplato dal Programma, ma la Commissione ritiene meritevole di medaglia il torello di anni 1 pelo bigio melato, di quarte 7 1/4 di proprietà del sig. Paolo Querini di Visinale.

Paolo Zuccheri
Sebastiano Venier
Marco De Tuoni Veterinario
Calice Giovanni Veterinario
Locatelli Alvise Veterinario

Essendosi ritirato il facente parte della Commissione sig. Zuccheri dott. Paolo Giunio, per avere interesse nel Concorso degli arieti, la Commissione ridotta, ha stabilito:

Di accordare il premio di due Napoleoni agli arieti di proprietà del sig. Zuccheri dott. Paolo Giunio di S. Vito, e ciò avuto speciale riguardo al miglioramento della razza da lui ottenuta coll'incrociamento della razza padovana gentile e feltrina.

Calice Giovanni Veterinario
Marco De Tuoni Veterinario
Locatelli Alvise Veterinario
Sebastiano Venier.

Sufficientemente copioso si fu il concorso degli animali. Se s'ha da aggiungere qualcosa sull'aspetto generale di essi, si dovrebbe dire, che in generale i cavalli dimostravano bella fisionomia, e di conservare i caratteri specifici della nostra rinomata razza friulana. È però difetto alquanto comune quello d'un di dietro poco bello. Se si vuole restituire la brillante nostra razza in tutta la sua purezza ed eccellenza, ora che le strade ferrate fanno più desiderabili i cavalli corridori, si deve allontanarsi dalla viziosa pratica di far coprire cavalle vecchie e difettose, prescegliendo invece ad uso di razza le giovani e belle. Come pure non si devono tenere troppi anni gli stalloni, e non più dei quattro ai sei. Si osservò a buon dritto, che successivamente saranno da premiarsi anche gli stalloni, e ciò si farà, quando dietro le norme stabilite dai più intelligenti, vengansi a stabilire i caratteri dell'animale cavallino, che possa considerarsi quale tipo della razza friulana.

Circa agli animali bovini, in cui si vide della roba di merito, si fa notare che non è pregio la soverchia corpulenza delle vacche; nelle quali una giusta conformazione è da preferirsi. Si notò in generale troppa mescolanza di razze per cattivi incrociamenti; ciò che deve indurre gli allevatori a studiare profondamente ed a sperimentare per quali vie si possa venire formando una razza di bovini, la migliore in relazione alle circostanze locali. Il fatto del premio ottenuto e quello che molti ne asseverano, devono attirare lode al sig. Gio. Batt. Brunetta, che cercò di formarsi una razza sua propria in Prata. Così fece anche un altro dei nostri premiati, il dott. Paolo Giunio Zuccheri di San Vito, i di cui arieti da lui ottenuti coll'incrociamento della razza padovana gentile colla feltrina, di bella forma e di bella lana, e ch'ei vi fece conoscere col confronto di tre generazioni, sono un utilissimo commento di fatto al suo scritto sull'allevamento della pecora stazionaria inserito nell'Annuario dell'Associazione. E bel commento all'animo suo faceva lo scritto ch'ei ne porse lasciandoci jeri, e che suona: « Ringrazio l'Asso» ciazione dell'onore fattomi col premiarmi per l'esposi» zione degli arieti, e ritorno il premio ad Essa, onde lo » destini nella vicina tornata a pro di quel contadino, che » seppe procurarsi una maggiore e migliore quantità di con» cime in proporzione della quantità di foraggio posseduto. » Lo Zuccheri si mise così sulla via di que' Signori, che vogliono concorrere negli scopi della Società nostra con premii in danaro; come ne diede il primo esempio il Presidente co. Mocenigo col premio di 10 napoleoni d'oro al migliore puledro friulano; giacchè conviene ricordare che questo è appunto un premio da lui assegnato per l'anno scorso, e che ora soltanto si concede. E questo esempio ci si fa già presentire, che possa essere seguito da altri.

Tornando a' bovini, si osservò, che veggonsi di bei vitelli in questa regione, ma che spesso vanno dopo peggiorando coi cattivi foraggi, e per volerne trarre troppo presto profitto col lavoro. Ciò ne richiama naturalmente a ricordare il bisogno di procedere nella coltivazione de' buoni prati artificiali, e di nutrire, come fa lo Zuccheri delle pecore, nella stalla gli animali meglio che ne' cattivi pascoli.

Ci è grato in proposito riferire un fatto che ci appartiene, e che torna in onore a Quegli che nelle nostre Radunanze rappresenta il governo, e che, come si diede tutta la premura di favorire i progressi della nostra Associazione,

portandone la causa, sia presso i Comuni, dai quali dipende di dare stabilità alla nostra istituzione e di fondare l'insegnamento completo, sia presso il reverendo clero, ch'è bello mirare ottimamente disposto per noi, e cui risguardiamo come il nostro vero interprete presso la classe onorevolissima dei contadini; come diede, dissimo il nob. Marzio dal Pozzo tutta la premura ad ajutare la nostra istituzione, agiva in armonia a' suoi scopi anche nelle funzioni del proprio ministero. Ce lo prova quanto col di lui concorso venne fatto in Vigonovo, nel Comune di Fontanafredda. Colà di un cattivo pascolo comunale, a cui suole sempre andare compagna la debolezza della stalla rustica, la perdita dei concimi, la povertà del prodotto de' campi, riuscì a formare un prato relativamente buono, affittandolo in tanti lotti quante sono le famiglie, con questi espressi patti che vi citiamo dal contratto di affittanza: « Resta vietata ad ogni affittuale la vendita dei fieni raccoglibili sui terreni affittati, come pure è vietata qualunque subaffittanza, senza il permesso dell'Autorità Comunale, ed ogni svregamento di suolo; il pascolo sopra tutti i fondi affittati resta proibito, sotto la comminatoria della multa di austr. lire 3. 00 per ogni bestia rinvenuta pascolante. » Il terreno tolto così al vago pascolo è di circa 700 campi, e dopo essere stato in via di sperimento affittato prima per 3000, poscia per 4000 e più, testè venne affittato per un novennio colla rendita di oltre 6500 lire, ripartito in 288 lotti, quante sono le famiglie del villaggio di Vigonovo. I contadini, coi quali si dovette da principio usare tutti i mezzi di persuasione, se ne mostrano ora contentissimi e dicono essi soli che sarebbe stato bene l'aver fatto prima così. L'esempio ha valore per i casi simili che possonsi presentare e come nuova prova che giova il mantenere gli animali in istalla, piuttosto che condurli sopra magri pascoli. Era ben dovuto un onorevole ricordo del regio Commissario distrettuale, anche per mostrare i rapporti che la pubblica Amministrazione può avere colla economia agricola.

Se nella prossima tornata autunnale avremo da radunarci nella regione montana, sarà opportuno, che tutti i socii ad essa appartenenti sussidiino la Direzione coi loro lumi e studii per il perfezionamento della razza di vacche lattaje dei paschi alpini; e da chiunque ne vengano questi ajuti saranno bene graditi, sia pure fuori dal territorio della Provincia amministrativa, così come ora ci giovò l'avere da Serravalle dall'ingegnere Gei notizia delle prove di castrazione delle vacche lattajuole, e dal veterinario De Tuoni, valente in siffatte operazioni, cui eseguisce nel Trevigiano e nel Padovano, assistenza nelle nostre commissioni giudicatrici. Le importanti discussioni sui bovini e sulle stalle, a cui presero parte principalmente il Candiani, il Pera, il Puppi, il Locatelli, il Vianello, confermavano tutti nell'opinione dell'utilità delle reciproche comunicazioni.

Per esaurire il tema degli animali, vanno ricordati i polli della Concincina esposti dal co. Antonio Pera, che ci provano come questa specie novella si vada diffondendo nella Provincia. Non è piccolo interesse quello della polleria, che ora attirò l'attenzione generale anche presso le altre Nazioni. Finalmente ci dobbiamo ricordare, che anche quest'anno vedemmo la galetta nuova di bachi allevati dalla sig. Merlo. E lo notiamo con interessamento, come prova che le donne sono fatte per certe delicate sperienze, le quali, ancora più che per l'utile immediato, sono da considerarsi come parte educativa in certi rami dell'industria agricola.

Siamo, o Signori, in una città industriale, la quale avendo il benefizio delle acque correnti con forti cadute, o qui presso o poco discosto nelle vicine borgate, è chiamata ad un sempre maggiore sviluppo in questo senso; giovata anche dalle strade ferrate, che portano l'industria delle manifatture dai centri commerciali, ai luoghi dove si può meglio economizzare il lavoro e la spesa, per sostenere sui mercati l'altrui concorrenza. Lo provano le quattro fabbriche di carta de' fratelli Galvani, e l'altra del Trevisan, la fabbrica di terraglie pure dei primi, la filatura, tessitura e tintoria della privilegiata Società che va sempre più ampliando i suoi stabilimenti industriali, il majo e battirame dello Scandella, gli spremitoi di sementi oleose del Tedeschi, le macine per la separazione dei metalli preziosi dalle spazzature degli orefici del Torossi, la concia di pelli del Centazzo, la fabbrica grandiosa di birra cui sta costruendo il Plötz, le filande di seta di diversi. Alcuni non considerano l'industria agricola se non come in contrasto colle altre industrie: noi ci compiacciamo di trovarne l'armonia. Esse diffatti si completano a vicenda; e se l'accrescimento della produzione dell'industria agricola porta alimento e sviluppo alle altre industrie, queste, come più pronte ad appropriarsi i trovati della scienza, dànno impulso ed ajuto all'agricoltura. Paese industriale senza agricoltura, può trovarsi talora in pericolo di mancare del più necessario; paese agricolo senza nessun'altra industria, è sempre lento ne' suoi progressi e suole servire agli altri più industri. Fortunato il Friuli, che non discosto da' centri commerciali, ha nelle proporzioni delle città e delle grosse borgate colla campagna e nella relativa loro distanza, il carattere di paese eminentemente agricolo, con agevolezza di accoppiare all'agricoltura altre industrie!

La nostra esposizione ci presenta un fatto luminoso, in conferma di tale principio, colle macchine d'un uomo, recentemente mancato al Friuli ed all'Italia, onore di questa medesima città, di Andrea Galvani; uomo il quale avea dell'inventore la scienza e la passione, che avea bisogno d'inventare, come l'augello ed il poeta di cantare, che il suo genio inventivo metteva a profitto e delle industrie a cui diede impulso nel paese e dell'agricoltura in cui era distinto, che esercitava sopra i numerosi suoi dipendenti una paterna tutela, che lasciava alla gioventù nostra un luminoso esempio da seguire, provando colla propria vita intera, che si può occuparsi de' proprii interessi ed essere colti, ed essere umani. Onoriamo gli estinti: chè ciò torna a nostro medesimo onore!

Vediamo di lui un modello della filanda, ch'è invenzione sua e porta comunemente il nome di sistema lombardo; uno sgranatojo di maiz, che conta oltre 30 anni e precedeva tante altre invenzioni di questo genere: un ingegnoso cavasassi, cui egli adoperava nel suo tenimento di Cordenons, e che avrebbe ancora troppo frequenti occasioni di applicarsi in un vasto tratto della pianura friulana; un carro per seminare sui prati i concimi polverulenti e che s'adopera tuttavia; un erpice a coltelli, un piano inclinato per la salita e la discesa dei legnami dei boschi alpini. E vi basti.

Dopo ciò dobbiamo ringraziare que' Signori, che trovandosi in possesso di macchine agricole, cedettero prontissimi alla nostra istanza di mostrarle, onde se ne facciano un'idea chiara colla vista delle medesime, i possidenti e coltivatori nostri. Fra tutti gli altri dobbiamo grazie speciali al nob. cav. de Reali, che non solo inviò anche quest'anno molti de' suoi strumenti, ma anche l'agricoltore belgico, da cui fa dirigere un suo podere, che serva ad un tempo di sperienza e d'esempio agli altri ne' suoi tenimenti del Trivigiano. Fra questi strumenti fu caro a tutti di vedere alla prova, non solo l'aratro del Brabante, ma anche e soprattutto un aratro che smuove il sottosuolo nel solco dove passa questo sminuzzando per bene il terreno, e cui chiameremo, con vocabolo italiano, aratro ravagliatore; come pure la zappa a cavallo con varietà di ferri, che lavora fra le linee de' vegetabili. Si tace del burratto e d'altre notevoli cose, fra cui un tagliaradici di uso opportuno nell'alto Friuli, dove coltivano le rape, anche per darle agli animali l'inverno. — Così aratri belgici ed alla Sambuy ed altri mandarono il Pera, il Galvani, il Freschi, lo Zuccheri; quest'ultimo già premiato dalla Camera di Commercio per la parte d'invenzione che vi ha in esso. Tali aratri, come altri strumenti, lavorarono sotto gli occhi di molte persone, che avranno fatto loro pro dal vederli.

Di tal modo giovavansi all'esposizione e giovavano ad essa i fabbricatori di strumenti ingegnere Collalto di Mestre, Bortolan e Pegoretti di Treviso. C'erano di essi, ed a prezzi

che furono generalmente tenuti per discreti, sgranatoi, tagliapaglia, tagliaradici, aratri, aratri-solcatori, aratri-zappa, badili, zappe, zapponi, ed altri strumenti minuti, che venivano dai concorrenti all' esposizione molto esaminati; sicchè vi sarà il caso che verranno date delle commissioni. I fabbricatori di strumenti rurali saranno certo incoraggiati da questa utile notorieta, che si va dando ai prodotti delle loro fabbriche, e colle esposizioni ricorrenti in luoghi diversi, e colla stampa.

Dopo ciò, o Signori, la Direzione deve venire a qualche speciale ricompensa per gl' inventori nostri. Fece ottima prova di sè una forbice-potatrice del sig. Andervolti di Spilimbergo, ormai noto in tutto il nostro paese per il suo ingegno inventivo. Essa è una stanga colla forbice in cima, che mossa stando al basso mediante una cordicella, taglia molto bene i ramicelli degli alberi, anche di una certa grossezza. Molti che la viddero in atto consigliano l' Andervolti a farla oggetto di fabbricazione e di commercio; mentre per questa e per distinguere il suo genio inventivo, e per altre cose da lui presentate, fra cui un aratro-seminatore, l'Associazione Agraria gli aggiudica la *medaglia d' argento*. Ad un' altra forbice di perfetta fattura del sig. Cortese di San Vito, già premiata dalla Società d' incoraggiamento per le arti-belle e per i mestieri costituitasi in Udine l' anno scorso, accorda la *onorevole menzione*. Un giovane artefice meccanico, che venendo a custodia delle nostre esposizioni, ne parte coll' attitudine a sempre nuovi ingegnosissimi lavori, Giuseppe Lorenzoni di Caporiacco, non solo costruì un tagliapaglia, migliorando i veduti da lui, sicchè un uomo basti laddove due ne occorrevano, ma inventò e costruì una madia, con una grammola, che fatta passare la pasta sotto a cilindri scannellati, la rimette sotto la medesima, senza alcun bisogno di toccarla. La Direzione gli assegna un premio d' incoraggiamento in danaro di sette napoleoni d' oro. Così essa accorda pure un sussidio in danaro di un napoleone d' oro, a Giacomo Fantuzzo di Pasiano costruttore di seghetti per la potatura di gelsi, generalmente tenuti per assai buoni ed adatti.

Uno degli intendimenti della nostra Associazione si è di formare quandochessia un museo di tutti gli oggetti naturali ed agricoli della Provincia, per conoscere la nostra ricchezza e per istruzione. Essa procurerà quindi di formarsi ed erbarii, e collezioni di legnami, di pietre, di prodotti minerali ed altro. Ed è perciò che vide con compiacenza e credette degna di *menzione onorevole* la raccolta di circa 250 pezzi di legni diversi, nostrali ed esotici, del co. Monaco di Spilimbergo, che gentilmente acconsentì a mostrarla nella nostra esposizione; riservandosi di dare la medaglia d' argento a quelli che presentassero al Museo dell' Associazione, dietro un tale esempio, raccolte come le sovrindicate, complessive per un dato genere di prodotti di tutta la Provincia, per ajutare con questo la formazione della statistica naturale. Per i prodotti vegetabili un' altra *menzione onorevole* volle la Società accordata al dott. Francesco Candiani di Sacile, che della *sida tigliacea* da lui coltivata, presentò sementi, tiglio e della bellissima corda costrutta di esso. È pianta, com' egli ne dice, che cresce rapida ed alta, e dà un prodotto maggiore di quello del canape, ed un tiglio lucidissimo e fortissimo. Tali qualità, e le sue foglie larghe ed alquanto grasse che potrebbero fare servire tal pianta ad altri usi, fors' anco a sovescio, devono indurre a fare degli sperimenti.

Ricordando altri notevoli prodotti vegetabili, fra cui della robbia cui il dott. Zuccheri coltiva da parecchi anni in uno de' suoi poderi presso Morsano, delle patate primaticcie, dette a ferro di cavallo, cui l' agronomo pordenonese, Domenico Rizzi, recava da Cologna, un bellissimo mazzo di asparagi coltivato nell' orto De Cilia a Pasiano da Andrea Colmello, dei bellissimi gelsi di propaggine innestati del sig. Degani di Pordenone, ci resta a ringraziare in particolar modo quelle signore e quei signori, che abbellirono la nostra esposizione dei fiori, sorriso della natura, emblema della gentilezza, della leggiadria, della vivacità del bel sesso, che come ci allieta la vita, ne può ispirare alle belle e buone cose. Trovandoci in un paese, dove vediamo molto bene iniziata l' arte de' giardini, dobbiamo dichiarare, che noi non la consideriamo di solo abbellimento, ma anche di utilità almeno indiretta. Essa influisce sulla gentilezza e moralità dei costumi, alletta allo studio della botanica, inizia a tutti i segreti della coltivazione delle piante, rende ameno e caro il campestre soggiorno, fa che la scienza e l' arte divengano compagne della vita della classe colta; e per tutto questo, di conseguenza, educa ad acquistare attitudine per l' industria agricola. Tempo verrà in cui l' Associazione, dopo pensato alle cose d' immediata utilità, porgerà anche alla floricoltura speciale attenzione: ora non ci resta che a ringraziare particolarmente le signore, Galvani che ne mandò una bella raccolta di camelie, Conparetti un' eletta raccolta di piante crasse, Damiani di azalee e betunie; raccomandando come uno che fu de' primi a fare commercio di fiori in Friuli il Bugno detto Venezian che mandò da Udine all' esposizione una bella raccolta di piante, molte delle quali di gran merito. A lui come primo floricultore e commerciante di fiori in Udine, in riflesso anche delle spese fatte per abbellire l' esposizione si accorda un incoraggiamento di sette napoleoni d' oro.

Ora dobbiamo, o Signori, uscire dall' esposizione per recarci nei campi. Questi dintorni, lieti di limpide acque correnti, cui da tanti anni sospirano altre parti della Provincia, alle quali un Pordenonese, il meritissimo prof. G. B. Bassi, da lustri e lustri con instancabile sforzo si ostina a volerle condurre; questi dintorni ci fanno pensare alle irrigazioni ed alle marcite, come un mezzo radicale e grandioso di miglioramento agricolo del nostro paese. Le parole d' un illustre Lombardo, che ne parlò su questo soggetto durante la discussione, gli studii d' un vostro concittadino, l' ingegnere dott. Lucio Poletti che la Società vuole onorato con *menzione onorevole*, riserbandosi di dargli la medaglia, quando ci avrà ajutati a gettare le prime linee d'una carta geologico-idrografico-agricola della Provincia, i fatti, sebbene non grandi, che abbiamo da addurre, le parole da uno dei nostri presidenti qui pronunciate, ci confortano a sperar bene nella quistione di capitale importanza delle irrigazioni del Friuli. Frattanto la Società, ricordando i Roviglio, i Foenis, i Cavedalis, i Marcolini, i Zuccheri, i Freschi, i Rota, gli Antivari, i Ponti, i Nardini, i Collotta, i Cragnolini, gli Stroili, i Facini, ed altri se vi sono, assegna, quale segno delle concepite speranze la *medaglia d' argento* al sig. Tonetti di Pordenone, per la marcita in riva al Noncello, prima d' una certa estensione, che venne formata in Friuli. Adoperiamoci a diffondere le giuste idee sopra un' arte che vince il gelo ed il sole, e costringe la natura a produrre fresche erbe, e latte e carne e concime con esse, durante l' inverno ed anche nell' estiva arsura.

C' è, o Signori, talora nella società nostra, cui taluno accusa d' egoismo, un merito che supera il merito agricolo, e male si misura alle ricompense d' onore che noi dispensiamo. Si potrà accordare al nob. Federico Bujatti una *medaglia d' argento*, per le sue livellazioni, bonificazioni, impianti di gelsi con viti ed alberi da frutto, vivaj, rivestimenti di acacie e di pioppi dalle sponde del torrente Cormor; ma chi e come lo potrebbe premiare di avere colla spesa di 18,000 a 20,000 lire, con assidui lavori continuati per più d' un decennio, senza chiedere un soldo dal Comune di Talmassons, nè dalla frazione di Santandrat, anzi porgendo lavoro bene rimunerato negli ozii invernali alla popolazione di questa, costrutto argini poderosi che salvarono sì la sua proprietà, ma anche quella di tutto il villaggio soggetto a frequentissime innondazioni, ad insterilimento di campi, a pericoli di uomini e di animali e di case, per le inevitabili rotte a cui era soggetto il Cormor, laddove alza straordinariamente il suo letto poco sopra Santandrat? Se egli accrebbe con ciò il valore degli altrui campi, se assicurò le altrui vite e sostanze, abbia a premio del benefizio fatto la propria coscienza e l' approvazione de' suoi concittadini.

Le piantagioni, non solo di piante fruttifere, ma di le-

gname da bruciare, specialmente lungo le acque di cui abbonda questa regione, ora che le strade ferrate consumano immense quantità di legna e che l'industria n'aumenta il bisogno, possono diventare adesso una buona speculazione. È noto a tutti quante piantagioni da molti anni, e dando altrui l'esempio, andasse facendo il sig. G. B. Carli di Tamai, provetto coltivatore, unitamente a' suoi figli. La Società, onorandoli della *medaglia d' argento* vorrebbe essere di stimolo a tutti gli altri. Per lo stesso motivo di eccitamento, senza togliere la possibilità di altre distinzioni, dopo opportuni rilievi, assegna la *menzione onorevole* ai nob. Fratelli dott. Antonio e dott. Giuseppe Policreti per le grandi riduzioni agrarie da essi fatte nel Comune di Aviano, occupando moltissima gente l'inverno; come pure al sig. Vendramino Candiani per le stalle ed altre costruzioni rurali, di cui si volle avere i disegni, onde stabilire un precedente, per avere comunicazioni simili circa alle costruzioni rustiche, e fare studii sul modo conveniente e sulla spesa per le diverse regioni.

Ma se si onora l'agiato, si deve qualche altro genere d'incoraggiamento al povero, e soprattutto al povero generoso. Quindi si accorda un sussidio di quattro napoleoni d'oro ad Antonio dell' Agnello contadino del Comune di Montereale, che provvide d'acqua il suo nativo villaggio, San Leonardo di Campagna, costruendo solo un rigagnolo lungo miglia 1 3/4, superando difficoltà di livello e di terreno, credute insuperabili da molti anche pratici, con incredibile sforzo di lavoro e di costanza. Ma questo premio non siamo noi che l'accordiamo: è il sig. G. B. Damiani che cede il premio ottenuto per la sua giovenca! Un incoraggiamento di due napoleoni d'oro si dà anche al contadino Gottardo Giuseppe Mellina della frazione del Castello di Aviano, per mirabili riduzioni e bonificazioni di terreni da cui ritrae incredibili prodotti, considerato il piccolo spazio.

Il clero è quello sul quale più confidiamo per l'istruzione del villico, sia colla parola, sia coll'esempio. Convien dire, che l'una e l'altra non abbiano mancato, se unanimi informazioni ci presentano l'ab. Conor parroco di Faghignola, che avendo trovato un paese miserissimo, ne migliorò d'assai la condizione coll'indurre que' contadini ad impianti di gelsi, di viti e d'altro. Assegnandogli la *medaglia d' argento*, onoriamo in lui tutto il clero di campagna. E così dobbiamo fare *onorevole menzione* del rev. parroco di Fontanafredda don Pietro Della Toffola, che coll'istruzione e coll'esempio incoraggia e promuove l'agricoltura nella sua parrocchia; e del rev. Turrini parroco di Morsano, che fa lo stesso colla parola continua nelle case e cogli scritti popolari.

Altrettanto dicasi del ceto medico, il quale siccome con molto zelo cura in questo Distretto il suo salutare uffizio, così saprà certo interessarsi anche all'agricoltura. Vediamo nel suo numero anche il dott. Brunetta, di cui si legge una memoria sul vaccino.

In mancanza d'un'istruzione agricola pubblica, di quanto giovamento non è la privata, dove c'è qualche benemerito che se n'incarica! Vedemmo fra noi due giovanetti della classe civile, che alunni già del pordenonese Domenico Rizzi, nella prima scuola agraria del Veneto da lui fondata a Vicenza, ora vengono istrutti dal sig. Lorio nel suo podere delle Fraticelle, non lungi da Sesto nel Distretto di San Vito. Questo fatto dovea venire distinto con *onorevole menzione*.

Nessuno, o Signori, misuri il merito dalla qualità delle onorificenze, o dei premii; nessuno che meritò si creda escluso. L'Associazione, col premiare l'*operosità intelligente* che si dedica a vantaggio dell'industria agricola e del paese, sa che tutto non può vedere, nè tutto misurare. Quello che importa si è, che vi sia la gara nel bene e la reciproca benevolenza.

P.S. In questo momento si viene a rilevare, ciò che s'avea prima presentito, che il concorrente ch'ebbe il primo premio per i cavalli, sig. Pietro Chiozza, destinò metà del premio di dieci napoleoni ad incoraggiamento de' suoi dipendenti, per l'allevamento degli animali, e l'altra metà rilasciò alla Società, perchè lo destini a qualcheduno de' suoi soci. Così il Giacomo Fantuzzo di Pasiano costruttore di seghetti per la potatura de' gelsi, dichiarò di voler riconoscere l'Associazione di avere dato notorietà a' suoi seghetti col fabbricarne due per essa. Tutto ciò serve a provare, che il ricco ed il povero apprezzano del pari gli scopi a cui tende la nostra Associazione.

Per compiere di riferire in questo numero del *Bollettino* tutto ciò che risguarda la parte deliberativa diremo, che dietro domanda e proposta del socio dott. Ovio di Sacile, la Radunanza nella seduta del 4 deliberò di far chiedere dalla Presidenza all'i. r. Governo la partecipazione della nostra Società a quei sussidii cui esso compartisce alle Società simili; e che dietro proposta del socio dott. G. B. Locatelli essa acconsentì pure di accedere al voto di molti fra gli appartenenti al Distretto di Portogruaro, posto entro al confine geografico del Friuli, di chiedere che quel Distretto possa appartenere alla Società nostra.

Nella Radunanza del 6 maggio, l'Associazione Agraria scelse quasi all'unanimità Tolmezzo, per la Riunione generale d'autunno del 1857.

Finalmente i socii favoriti dalla fortuna nell'estrazione dei doni furono i seguenti. La prima di una giovenca di anni due e due mesi toccò al co. Francesco Caiselli d'Udine; la seconda di un'altra giovenca d'anni due all'abate Antonio Fabris di Villanova; la terza d'un tagliapaglia della fabbrica Collalto al sig. G. B. Carli di Tamai; la quarta d'un aratro belgico della fabbrica Collalto all'Agenzia Chiozza di Rivarotta; la quinta di cinque polli della Concincina al sig. Giacomo Marangoni di Udine. Il dono speciale per i socii intervenuti alle Radunanze, di uno sgranellatore di sorgoturco della fabbrica Collalto toccò al nob. sig. Guglielmo Rinoldi di Udine.

Pratica Carnica per la ricotta

Nel *Bollettino agrario* al N.° 37 leggesi il rendiconto che dà il sig. Angelo Vianello della sua stalla. Ivi parla anche della ricotta. Il processo del sig. Vianello per la confezione della ricotta dimentica l'agresto, volgarmente chiamato *agrist*, ed anco *sietz, o sitz.* Se io debbo credere a quanto asserisce un vecchio mio affittuale, il sig. Vianello deve raccogliere meno della metà della ricotta, che potrebbe ricavare dal suo latte, imperocchè l'agresta torna d'assoluta necessità per ottenere tutta quella quantità ch'è ritraibile dal siero.

Io qui, colla bocca del vecchio affittuale, il quale anco da molti anni, durante l'estate, confeziona formaggi, e ricolta sulle malghe delle Carniche montagne, narrerò come si fa la ricotta, e come si compone l'agresto.

Levato il formaggio, si pone appunto la caldaja sopra il fuoco, e si lascia che il siero si riscaldi, finchè raggiunge il grado d'ebollizione. Allora entro sette secchi di siero vi si pongono tre boccali d'agresto. Si lascia ancor lì la caldaja, finchè l'ebollizione si sviluppa di nuovo, e tosto vi si pongono entro due boccali d'acqua fresca. Al primo nuovo segno d'ebollizione si ritira la caldaja, e si raccoglie la ricotta.

Non sarà inutile l'avvertire, che specialmente nella stagione estiva, per ottenere anche ricotta conviene che il latte sia fresco.

Ecco come si compone l'agresto.

In due secchi di siero si pongano 18 oncie venete di sal comune, ed un boccale d'aceto. Il recipiente, formato a modo d'un serbatojo d'aceto, lo si lasci al caldo, e quindi in capo al fuoco, otto giorni, e l'agresto è perfetto.

Onde poi si mantenga sempre pieno il recipiente, si ponga entro ogni volta tanto siero, quanta è la quantità dell'agresto che si estrae, e non vi farà bisogno d'altro per un anno intero.

Un socio carnico dà questi brevi cenni a lume del sig. Vianello, onde possa sempre più aumentare il prodotto della sua stalla, ed affinchè altri s'invoglino ad imitare il di lui commendevole esempio.

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE.
Udine, Tip. Trombetti-Murero.